

persistevano a pretendere che il contributo dello Stato andasse a sgravio tanto del mezzadro quanto del proprietario terriero; e infine rifiutavano di estendere la 13 mensilità anche alle vecchie pensioni.

Solo nei deputati comunisti abbiam avuto la fermezza e la intransigenza di pretendere che la legge fosse rinviate in Aula pur di tentare di cancellarne tutti gli aspetti negativi.

Avevamo ragione. Infatti il 22 luglio chiedevamo il rinvio in Aula ed il giorno dopo, il 23 luglio, precipitosamente la Democrazia Cristiana presentava tre emendamenti per proporre: l'abbassamento dell'età di pensionamento dal 1. gennaio 1958 da 70 a 65 anni; l'introduzione della reversibilità limitandolo però ai soli casi in cui con la morte del capofamiglia cessa la coltivazione del fondo; l'intervento del contributo dello Stato solo a sgravio del mezzadro e non anche del proprietario terriero.

Perché la Democrazia Cristiana in otto mesi di discussione non aveva eduto su questi punti? Perché essa si decideva a edere solo dopo la nostra richiesta di rinvio in Aula?

Perché col dibattito in Aula i clericali venivano più direttamente esposti al vaglio della pubblica opinione ed al giudizio dei cittadini?

Nelle votazioni conclusive in Aula si sono registrate alcune altre conquiste e cioè: la garanzia che vi sarà data anche la 13' mensilità; l'impegno che è stato imposto dalla Camera al governo di esaminare la estensione ai coltivatori diretti della assicurazione contro la tubercolosi; l'adagio impegno per il governo di esaminare l'estensione ai vecchi contadini pensionati della assistenza di malattia gratuita; la garanzia che saranno presto discusse le leggi per la soluzione del problema della rivalsa dei contributi unificati in mezzadria.

Su altre importanti vostre rivendicazioni non è stata ricevuta raggiunta la vittoria. Infatti: non siamo riusciti a far triomfare la nostra richiesta che l'età normale di pensione per voi fosse di 60 anni (uomini) e 55 anni (donne) come per tutti gli altri lavoratori italiani; non siamo riusciti ad ottenere l'approvazione della nostra richiesta che la reversibilità fosse piena e completa anziché limitata.

Non abbiamo, inoltre, ottenuto che il contributo venisse ripartito nella misura di 2/3 a carico dello Stato e 1/3 a carico dei coltivatori diretti e non siamo riusciti ad ottenere che fosse garantita la pensione a tutte le donne contadine.

Mentre esultiamo con voi per il generale e importante successo della conquista della pensione, prendiamo impegno di continuare la lotta assieme a voi per imporre questi ulteriori miglioramenti ancora necessari nel vostro nuovo sistema assicurativo.

La grande lotta che avete condotto voi contadini ad obbligato il Parlamento ad esprimere una grande maggioreanza a vostro favore.

Infatti abbiamo votato per la vostra pensione noi deputati comunisti, assieme ai deputati socialisti, e anche quelli socialdemocratici, repubblicani, quelli democristiani.

Una simile unitaria maggioranza potrebbe rapidamente far triompare anche il principio di giusta causa permanente nella legge di riforma dei patti agrari.

Per una simile larga unità intorno ai problemi del nostro Paese e del nostro popolo, noi comunisti ci siamo sempre battuti. La lotta delle masse popolari ed il suo legame col Parlamento è la via per ottenere il successo in questa direzione.

Per questo ci troverete sempre con voi, in mezzo a voi in tutte le vostre rivendicazioni ed in tutte le vostre lotte.

Ricevete i nostri fratelli saluti.

I deputati comunisti alla Camera

Il debutto della Ralli e il ritorno di Rascel sono le novità nella rivista per il '57-58

Assenti Totò e Walter Chiari, 6 compagnie sono pronte per il debutto - Per primi andranno in scena Tognazzi e Lauretta Masiero

MILANO. 3. — Sono incombenti a Milano le prove di due grosse compagnie di rivista. Nel teatro di palazzo Litta, Renato Rascel assume a Giovanni Ratti, Mario Cavarocci, tenore, il caldo di questo bizzarro agosto, dando mano al copione della commedia musicale che Garinei e Giovanni hanno scritto per il festoso ritorno del «piccolotto» - al teatro di rivista e per il debutto assai atteso, della cinematografica Giovanni Ratti: nella saletta del Teatro alla Scala. Oggi Tognazzi e Lauretta Masiero, le star altate che battezzano di una - pochette - che Scarnicci e Tarabusi hanno imbattuto, infarcendola di musiche e danze, per il ritorno alla rivista - dopo un anno di prova - del comico cremonese che esordirà per primo a fine agosto.

Con questi due avvenimenti, in pratica, è stato dato il via alla stagione teatrale 1957-1958. Ma, in sostanza, come sarà la sfiorina del teatro di rivista nel '57-58? E' presto detto.

IN POLEMICA CON LE POSIZIONI DEL COMITATO PER L'OCCUPAZIONE

La C.G.I.L. ribadisce l'utilità della riduzione dell'orario di lavoro

Falsa l'alternativa tra la riduzione dell'orario e quella dei prezzi dei prodotti - La rivendicazione è stata avanzata sulla base degli aumenti di produttività e rendimento del lavoro conseguiti nelle grandi aziende

La CGIL ha esaminato in base alle notizie fornite dalla stampa il contenuto del rapporto presentato alla Presidenza del Consiglio dal Presidente del Comitato per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito, in merito ai possibili riflessi economici della riduzione dell'orario di lavoro.

La Confederazione ha dovuto constatare con stupore e rammarico che le fisi sostanziate in questo rapporto riguardano quasi puntualmente le unilaterali inserzioni della Confindustria.

Perché la CGIL non può condividere, perché non fonda su elementi reali, l'alternativa che il rapporto mette in discussione?

D'altra parte, la rivendicazione di ridurre l'orario di lavoro, tende a portare avanti tutta la società civile e a migliorare le stesse condizioni di vita di coloro che sono senza lavoro. Quindi, nel nostro Paese, tro-

vano, come è noto, nei redditi dei lavoratori occupati la principale fonte di sostenimento.

La CGIL, mentre interpreta la fondamentale esigenza storica di tutti i lavoratori a ridurre la durata del loro lavoro, non ha mai rivendicato una riduzione dello orario di lavoro che invece contemporaneamente e nella stessa misura tutti i settori dell'industria italiana. Al contrario, alla sua rivendicazione una base reale, derivante dagli ingenti aumenti di produttività e di rendimento del lavoro, consigliati particolarmente nelle grandi aziende e in alcuni settori di produzione che presentano un livello di sviluppo tecnico e organizzativo relativamente omogeneo. Concepita in questi termini, la riduzione di lavoro, tro-

1) comporterebbe una partecipazione dei lavoratori ai benefici derivanti dall'aumentata produttività, nei settori più avanzati dell'industria, senza perciò precludere affatto una riduzione dei prezzi in questi stessi settori, considerati i margini notevoli che l'aumento della produttività è venuto a creare in questi ultimi anni. Nessun pregiudizio, quindi, per la stabilità monetaria.

2) consentirebbe alle piccole e medie aziende dei settori meno avanzati di concentrare i loro sforzi nell'aumento degli investimenti e nella riduzione dei prezzi e di disporre, quindi, di un sufficiente periodo di tempo per elevare la loro efficienza e migliorare la loro attrezzatura.

In simili condizioni le prospettive potenziali di impiego dei lavoratori disoccupati, lungi dall'essere minacciati da una riduzione dell'orario di lavoro verrebbero anzi accresciuti, non solo per la possibilità di maggiore impiego che in alcuni casi possono presentare, ma soprattutto per l'ostacolo che essa oppone alla disoccupazione tecnologica, e per lo stimolo all'aumento degli investimenti e della produttività che la stessa riduzione dell'orario di lavoro sollecita obiettivamente.

Rimangono certo alcuni problemi insoluti: l'orientamento degli investimenti privati nelle direzioni più corrispondenti all'interesse collettivo e all'obiettivo di incrementare l'occupazione, la riduzione delle rendite di monopolio con una politica di controllo sui prezzi veramente operante. Su questi due aspetti cruciali, che condizionano lo stesso successo del Piano Vanoni, il rapporto in questione fa completamente, legittimando il dubio che la riduzione dei prezzi sia stata invocata unicamente come argomento polemico contro la rivendicazione sindacale di ridurre l'orario di lavoro e non sia, invece, un concreto impegno di politica economica per il Governo, come è stato da tempo rivendicato dalla CGIL.

La Segreteria della CGIL ha quindi riaffermato la piena validità economica e sociale della rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro nelle aziende e nei settori più avanzati dell'industria italiana e ritiene che lo stesso Comitato per lo sviluppo della occupazione e del reddito, nel suo esame obiettivo dei riflessi economici che l'accoglimento di questa rivendicazione determinerà, sarà indotto a rivedere il giudizio formulato nel rapporto del suo presidente. Risulta infatti, alla Segreteria della CGIL, che in geno al Comitato, sono stati mossi alla relazione del Presidente rilevi operativi a quelli avanzati della CGIL.

Un altro operario che si trovava accanto al Bellante, è stato scaraventato violentemente a terra dalla scarica.

IERI MATTINA A PALAZZO CHIGI

Firmati gli accordi tra Italia e Jugoslavia

Una dichiarazione del capo della delegazione jugoslava

Conclusi venerdì a Palazzo Chigi i negoziati economico-commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia si è proceduto ieri mattina alla firma dei seguenti strumenti diplomatici che sanzionano le intese raggiunte: a) protocollo adattivo all'accordo commerciale del 31 marzo 1955 tendente a sviluppare gli scambi tra i due paesi. A questo scopo sono stati istituiti: tra le merci esportabili in Italia, il piombo, il legno ed il materiale da raffineria ad alto tenore; fra le merci da esportare verso la Jugoslavia, le paste alimentari, le lampade per sale operatrici, le posaterie, ecc. Per conferire maggiore dinamismo all'intercambio si è stabilito inoltre un regime di dogana controllata per il rientro periodicamente a Roma ed a Belgrado; o) una intesa concernente le trattative per la conclusione di un accordo relativo ai trasporti di merci su strada, trattative che avranno inizio entro il mese di settembre prossimo.

I protocolli e gli accordi sopra elencati sono stati firmati dal sottosegretario Popovic, da parte jugoslava, e dal sottosegretario Folchetti, dall'ambasciatore Vassalli-D'Archirafi, da parte italiana.

Al termine della seduta conclusiva Popovic ha rilasciato ad un'agenzia le seguenti dichiarazioni: «Un accordo, tra due nazioni i cui interessi non seguono ormai le medesime vie di politica economica, è indubbiamente alquanto problematico. Tuttavia, possiamo dichiararci soddisfatti delle conclusioni, che con l'esclusione di un pacchetto attraverso clearing e l'accettazione di un nuovo accordo basato sul sistema della lira multilaterale, porteranno un notevole incremento agli scambi italo-jugoslavi.

I protocolli e gli accordi sopra elencati sono stati firmati da Roma, Billi e Riva intendono metter su uno spettacolo per un testo di Marchesi, Metz e Verdi, uno spettacolo di rivista classico, senza commedia musicale e filo conduttore. Debutto a Roma in ottobre.

Ucciso a fucilare un confidante in Sicilia

PALESTRA. 3. — In contrada Caccia, di Roccamena, è stato trovato ucciso a fucilazione al capo il contadino Senni Antonino Bruscia.

Il ritrovamento è stato fatto da congiunti dell'uomo i quali, preoccupati del mancato rientro in paese del Bruscia, si erano recati appunto a Gaetano, abitato residenza della vittima. La morte del Bruscia è avvenuta intorno ad un'ora e mezza di venerdì 20, ore e questa circostanza rende più difficili le indagini.

Viene fatta l'ipotesi che lo omicidio possa essere collegato ad altri delitti avvenuti la stessa sera nella stessa zona.

Wanda Osiris, la Wandissima ripronpone il tra Vianello-Bramieri-Durano e lo spettacolo della commedia musicale non sarà una commedia musicale ma un vero spettacolo di prosa - del comico cremonese che esordirà per primo a fine agosto.

Billi e Riva: su questa formazione gravano ancora molti interrogativi, perché si dice che i due comici intendano, per questo avvenimento, la stessa scorsa nella stessa zona.

Con questi due avvenimenti, in pratica, è stato dato il via alla stagione teatrale 1957-1958. Ma, in sostanza, come sarà la sfiorina del teatro di rivista nel '57-58? E' presto detto.

A settembre un convegno esperantista nazionale

MILANO. 3. — Gli esperantisti si riuniranno a convegno il 21 al 25 settembre.

Il convegno si svolgerà nel programma di lavoro, ai quali parteciperanno delegati provenienti da ogni regione d'Italia.

Un orso terrorizza la Valle dell'Orso

TRIESTE. 3. — Mai come nell'ultimo settimane la «Valle dell'Orso», nel distretto di Fiume, è stata in concordanza con il proprio nome. La popolazione della verde valle è infallibile, abituata a vivere in allarme per le continue e continue scorribande di un orso.

Dalla sua prima apparizione avvenuta in fine di aprile, il plantigrado ha assalito, ucciso e divorziato sette buoi, altrettanti cavalli ed un imprecisato numero di ovini.

LE TRE SPIE

Romanzo di G. Grisei e A. Norrel

della Himerstavägen 24

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Tre estoni, passati al servizio dello spionaggio sovietico, riescono a sbucare sulle coste dell'Estonia e a prendere contatto con un gruppo di criminali comuni rifugiatosi in un bosco. Le autorità sovietiche, messe in allarme da alcuni avvenimenti sospetti riescono però ben presto ad avere sentore della presenza di agenti nemici nella zona di Tallin.

21) Massima abilità

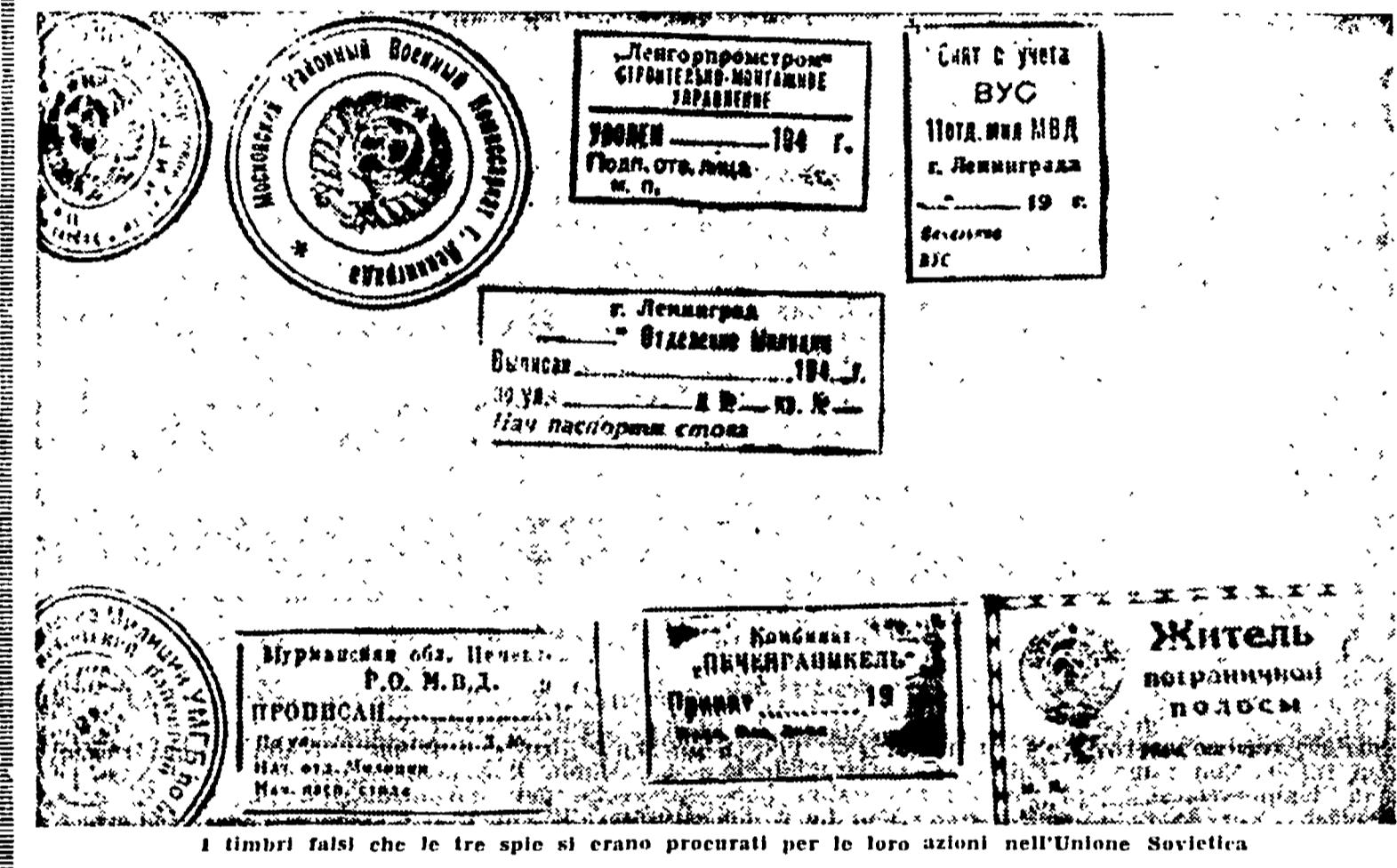
Era stato sottufficiale nel battaglione armato fatto dell'organizzazione. Il documento fece effetto su Ots che ordinò di lasciar libero Jansen, dopo che questi gli ebbe promesso di rifornire di tanto in tanto la banda di vivere e di altri oggetti necessari.

Tutto quanto era accaduto venne da Jansen puntualmente riferito a Saaliste. Dopo aver per la prima volta lodato il suo subalterno, questi gli ordinò, per il prossimo incontro con Ots, di suggerire con prudenza e nella forma più nebulosa, che esistono nel bosco altri individui i quali desidererebbero incontrarsi con lui. Saaliste spiegò a lungo al guardaboschi che da lui si esigeva la massima abilità nella conversazione con Ots, poiché altrimenti quello avrebbe potuto sospettare un tradimento.

Le illusioni di Jansen furono accolte in un primo momento con un silenzio incigliato dal capo-banda dei «fratelli del bosco», ma dopo lunghe tergiversazioni e reciproci sondaggi, Ots finalmente acconsentì all'incontro.

Adesso il guardaboschi, maledicendo la pioggia e il pantano della palude, si affrettava per riferire a Saaliste i risultati delle trattative.

Finito il terreno melmoso, Jansen si muoveva ormai sulla terra solida. Pochi sono coloro che conoscono l'esistenza di questa isoletta asciutta, dal diametro di un chilometro e mezzo circa, in mezzo allo spazio paludoso del bosco. Jansen toglieva gli stivali per l'ultima volta, la vuotava dell'acqua, estraeva dalla tasca del giacchettone una bottiglietta di un liquido marrone - un miscuglio di trementina e petrolio - per ungere le suole. Una simile precauzione contro un eventuale inseguimento di cani poliziotti sembrava a Jansen del tutto superflua in questo luogo.



I timbri falsi che le tre spie si erano procurati per le loro azioni nell'Unione Sovietica

23) Dentro la botola

Terminata la scala, Jansen chiuse accuratamente dietro di sé la botola. Si scosse i grumi di terra fresca che gli erano caduti sul viso e batté le palpebre, cercando di assuefarsi alla oscurità. Le narici furono colpiti dall'odore familiare di sudore umano, di umidità di cibo.

Questo odore era talmente penetrato nei vestiti degli abitanti del bunker, che, negli ultimi tempi, questi non osavano più comparire davanti alla gente.

Ots rispose lentamente:

— I cinghiali si sono rintanati, sono rimaste le capre.

Saaliste tirò fuori da tasca due sigarette; Ots una borsa di cuoio da tabacco.

— Non fumi sigarette? — domandò Saaliste.

— Di un po', e il primo giorno che sei nel bosco?

— Non si fida, — sorrise fra di sé Saaliste.

La conversazione continuò più di due ore. In questo frattempo Saaliste raccontò, al nuovo conoscente che egli era stato messo in prigione dai comunisti, per essere stato condannato ad evadere e che attualmente si nascondeva nel bosco con tre uomini fidati. La vita diventava sempre più difficile, mancavano i viveri e l'inverno era alle porte. Quattro uomini sono una forza molto piccola. E' per questo che, avendo saputo da Jansen come in questa zona agisse Ots coi suoi uomini, il gruppo di Saaliste aveva deciso di prendere dei contatti.

Dal suo interlocutore Saaliste seppe che Ots e i suoi uomini erano degli ex-condannati «comuni». Avevano operato in un altro distretto, ma là era arrivata una nuova unità militare ed erano stati costretti a cambiare sede.

Dopo ciò Saaliste passò a parlare del colloquio. Egli disse che sarebbe stato vantaggioso per i due gruppi di unirsi, e non soltanto per svernare.

25) Promesse americane

La spia accennò di avere un conoscente e da questa parte e commentò queste

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'A.C.E.A.

Gli impianti dei Giochi olimpici illuminati da una centrale atomica?

Allo studio dell'ACEA la costruzione di un impianto sperimentale a Tolfa che forse sarà pronto entro il 1960

«Gli impianti dei Giochi olimpici, che si svolgeranno a Roma nel 1960, saranno illuminati dalla energia elettrica prodotta da una centrale atomica, che verrà costruita nella Immagine della capitale. Così, ha dichiarato all'agenzia - Ita, la direzione generale della Azienda comunale elettrica ed acque sei Corbellini.

Il presidente dell'ACEA, nel corso dell'intervista, ha precisato che in questi ultimi tempi l'azienda comunale ha esaminato con particolare interesse una offerta pervenuta dalla International General Electric. Corbellini, nel suo cestino, ad acqua bollente ed urano arricchito al 2,2 per cento, capace di produrre 12.500 kw, elettrici lordi di potenza, corrispondenti ad una produzione minima annuale di circa 70 milioni di kw-ora, che saranno assorbiti dal fabbisogno elettrico della capitale.

Questo impianto — ha affermato Corbellini — ha due caratteristiche particolarmente favorevoli: l'alto grado di sicurezza per la persona e la facilità di esercizio.

Il reattore affida infatti alle due fasi, liquido e vapore, di un unico fluido. Il complesso delle funzioni del reattore, attraverso calore e scoglie come l'acqua e sorgive come il fluido naturale opportunamente demineralizzata.

Questa particolarità dei funzionamenti del reattore permette di ridurre al minimo il pericolo che, incidenti dovuti ad errori di controllo o intempestive manovre possono provocare nei danni. La stessa commissione atomica americana avrebbe già autorizzato installazioni di reattori simili a breve distanza dalle città. Il tipo di reattore preso in esame dall'ACEA avrà lo svantaggio di produrre dei kw-ora a prezzi certamente superiori a quelli prodotti dagli impianti tecnici o idroelettrici. Ecco però — ha aggiunto Corbellini — presentata un gran numero di vantaggi tra i quali quello, non trascurabile, di investimento di capitale relativamente modesto.

Da un primo esame — ha precisato il presidente dell'ACEA — si è calcolato che la spesa per una costruzione in Italia di un reattore di questo tipo comprendente le forniture ed i montaggi della International General Electric Co; la consulenza della Ebasco già interpellata in proposito; il montaggio e la costruzione delle parti edili, la cimatura delle colonne idroelettriche di Castel Giubileo, alcuni complessi meccanici da affidare a ditte italiane; la fabbricazione del combustibile per la prima carica; le spese generali, di esercizio e di addestramento del personale e dei tecnici che collaboreranno alla progettazione, sia contenuta entro l'importo di 5 miliardi di lire.

Inoltre, il tipo di reattore all'esame dell'ACEA non pone sul tappeto tutti i problemi dell'applicazione industriale della energia atomica: tra l'altro entreranno in gioco appena 47,5 kg di uranio 235.

Inoltre, il reattore costruito dalla Compagnia Generale di Elettricità internazionale permetterà di effettuare senza esercizio danni economico o di esercizio, molti esperimenti di regolazione e di manovra nonché altri studi tecnici per consentire alla industria italiana di collaudare parti di apparecchiature o impianti di molli esteri.

Per considerare dalla possibilità di addossamento di un notevole numero di tecnici, il reattore fornirà preziose indicazioni a medici e biologi, anche ai fini della preparazione delle leggi sanitarie. Per considerare il presidente dell'ACEA ha soltanto il fatto che, con l'esperienza di questi anni, si potranno accendere gli impianti dei Giochi olimpici del 1960.

Al progetto, riguardo, però saranno attribuiti le più possibili carenze: la possibilità di trasportare il reattore, di eseguire esperimenti con radiazioni gamma senza interrompere la produzione di energia elettrica.

Il reattore preso in esame — ha concluso il signor Corbellini — per la sicurezza offre potenzialmente vantaggi ininterrotti dalla stessa città. Ma anche supponendo di costruirlo nel comprensorio di Tolfa, si è sicuri che non limiterà il lavoro di ricerca e di addestramento degli studiosi degli sperimentatori e degli allievi degli istituti tecnici e scolastici.

Entrano in agitazione i dipendenti del "Forlani"

I dipendenti del sottosegretario Carlo Forlani — circa 1620 lavoratori tra impiegati e salariati — hanno deciso di scendere in agitazione, dopo aver inutilmente tentato di indurre l'INPS ad accollere alcuni loro importanti reclamazioni.

La decisione di promuovere l'agitazione sindacale è stata presa all'unanimità al termine di una assemblea generale, che si è tenuta ieri l'altro.

Nel corso dell'assemblea, è stato posto in luce come i dirigenti dell'INPS continuano a sfuggire alla loro responsabilità e tentino di dilazionare l'accoglimento delle loro richieste relative alla intercessione dei salari, al trattamento previdenziale e alla istituzione di



Un pescatore a Gordiani allestita dal Provveditorato

Come fanno scorsa, è in funzione anche quest'anno presso la scuola della borgata Gordiani la piscina organizzata dal Provveditorato. È stato così costituito il Ministro della Pubblica Istruzione, dei CONI e del Patronato Scolastico.

L'impianto è stato per visitato dalla signora Cattaneo, dottor Lucio d'Arenzo, il quale era accompagnato dal Provveditore Stato, professore Francesco Mistras, dal vice-protegido Renda e Giuffrida.

L'iniziativa consentirà a molte centinaia di ragazzi che non hanno la possibilità di recarsi al mare, di godere di un sano soggiorno.

DUE PANTERI — Evento eccezionale. In questi giorni, al Giardino zoologico, sono nate due magnifiche pantere nere, un maschio e una femmina, di robusta costituzione. Mammina pantera alleva i figlioli con gran cura. Da oggi, lo zoo esporrà al pubblico madre e neonati

HANNO CONSUMATO UN CENTINAIO DI FURTI

Tre bande di ladri minorenni scoperte da carabinieri travestiti da mendicanti

Due pericolose associazioni erano capeggiate dal quindicenne "Califfo", e dal "Cucciolo", — Cinque arresti per furti di numerose motociclette nel rione Ponte

Tredici ragazzi dai 14 ai 20 anni, tutti stati arrestati in questi giorni dai carabinieri del Quadrato di Trastevere, dagli agenti del commissariato Ponte. Essi facevano parte di tre bande che hanno compiuto, nel giro di due anni, un centinaio di furti di automezzi, di accessori di auto e generi alimentari.

Le prime due bande, le più pericolose, si erano costituite in zone a loro riservate, e i calvi — venivano consumati dopo le razzie, le testardigie, e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

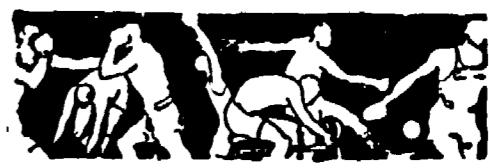
per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un inviato sotto un ponte del Tevere. L'auto era stata presa, e il Califfo — il cui nome è stato dato dal Califfo — era stato subito riconosciuto, e si è imbucato nella lettura di un quotidiano della sera. Il fatto era travolto, spiegando la fama di «capo» del Califfo. L'impresa aveva consolidato la fama di «capo» del Califfo, e il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era finito allora avevano trascorso la loro giornata vagando

per il quartiere portando a termine imprese più o meno difficili, e oltrepassavano tutte le norme del diritto, per sconfignare nel reale vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tre anni, e che sapeva già farsi rispettare dagli altri, e testardigie e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attravano la simpatia e l'invincibilità degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda



Gli avvenimenti sportivi



Dopo la corsa odierna Binda farà una nuova "scelta" degli uomini da portare a Waregem

Classifica tricolore e maglie azzurre i grandi motivi del Giro di Romagna

- Oggi Baldini gareggerà sulle strade di casa e forse non si adatterà a giocare la parte dell'asso in ombra
- Albani nelle corse «tricolori» diventa un leone, e poi dovrà convincere Binda che merita il viaggio a Waregem: come Maule, Fantini, Boni, Carlesi, Baffi, Padovan e, in parte, Moser

(Dall'ultimo inviato speciale)

LUGO DI ROMAGNA. 3 — Ha il fascino delle vecchie gloriose corse il Giro della Romagna. Era una gara per atleti di scorsa dura che si sviluppava e si ampliava al ritmo sempre più forzato dei pedali.

Ora...
Via le rampe di Monte Trebbio, che erano il sale e il pepe sulla coda della corsa.

Via, e perché?

Semplice. Il Giro della Romagna serve a Binda per fare un'altra scelta degli «azzurri» da mandare a Waregem. E' insomma, è noto, montagne non ce ne sono; lassa a Waregem c'è il pavé.

Così il Giro della Romagna diviene domestico, si addolcisce, tanta pianura, due sole salite (S. Marino e Rocca delle Caminate), e una giusta distanza (km. 280). Tanto di guadagnato per Albani che ceppaglia la classifica della «corsa nazionale». Sul Giro della Romagna sventola infatti anche la bandiera bianco, rosso e verde. Lo avvenimento acquista perciò una importanza eccezionale: gli atleti devono piacere a Binda e devono far bottino di punta. Maggiormente, il taglio di Monte Trebbio possiamo sperare che infine sul traguardo non ci sarà una folla di pretendenti alla vittoria?

Cinque sono le gare della «corsa nazionale» e due si sono già svolte: il Giro della Campania che è stato vinto da Albani e il Giro della Toscana che è stato vinto da Sabbadini. Domani si disputa il Giro della Romagna; e poi verranno il Giro dell'Appennino e il Giro del Lazio contro il tempo. La classifica è dunque, già impostata: l'uomo di punta è Albani (17); lo seguono Baldini (12) e Sabbadini (10 e mezzo).

Albani e Baldini pareva che filassero d'amore e di accordo alla conquista del traguardo bianco rosso e verde; poi...

Due fatti nuovi erano accaduti: è stato annunciato che Albani camminerà meglio un'altra anno; e Sabbadini ha dimostrato di non essere uno dei soliti giovani che si spappolano dopo le prime fatiche. Poiché è probabile che Albani perda l'avanto degli uomini della Legnano e che di conseguenza di spalleggiare Baldini più non se la senta Sabbadini potrebbe approfittare del bisticcio per giocare la parte del terzo che gode.

Se è vero, come ci ha detto Bartali, che Sabbadini nel Giro della Romagna si accontenterà di seguire le mosse degli avversari, Baldini ha la possibilità di ridurre il distacco che lo divide da Albani; cinque punti. Domani Baldini gareggerà sulle strade di casa e for-

se non si adatterà a giocare la parte dell'asso in ombra. D'altra parte Albani nelle gare della «corsa nazionale» si eccita, mangia il fuoco e diventa leone. E poi Albani deve anche convincere Binda che al viaggio a Waregem ha diritto. Così Maule, così Fantini, Boni, Carlesi, Baffi, Padovan e, in parte, Moser

Si capisce che anche Nencini e Defilippis dovranno per lo meno mettere il naso alla finestra. Ma lo potranno fare? Per l'occasione Nencini e Defilippis si sono staccati dalla ciecaugna delle giostre e il loro smalto non appare splendente. Comunque, buttiamone anche Nencini e Defilippis nel calderone del Giro di Romagna che strizza l'occhio a Baldini.

Coletto, Fornara e Monti sanno già in partenza di essere esclusi da tutti e due i giochi: il bianco, rosso e verde e l'azzurro.

ATTILIO CAMORIANO

Vinto da Pizzoglio il circuito delle Laminaie

FORLÌ. 3 — Si è svolto, con la partecipazione di diecimila atleti, il Gran Premio delle Laminaie, G. Premio Brodolini, su un percorso di chilometri 160.

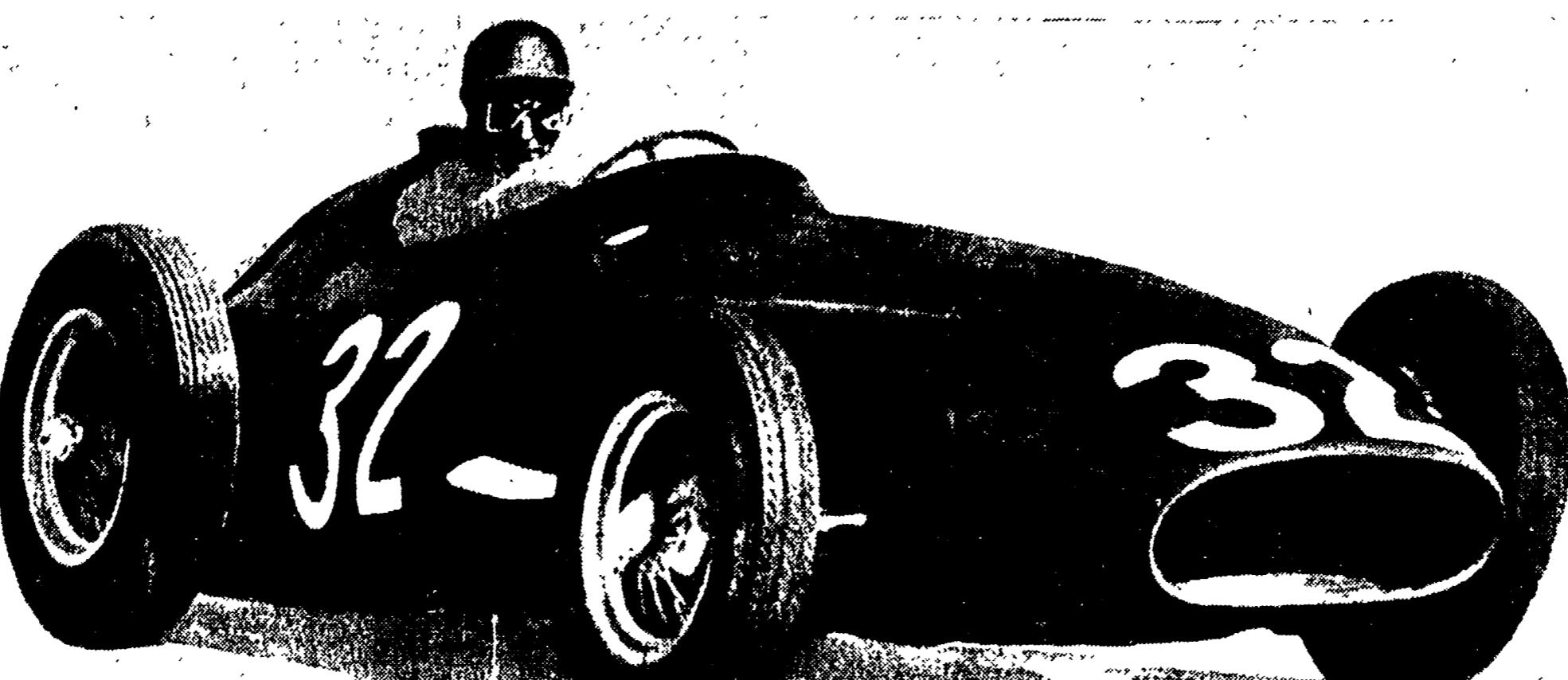
La gara, ottima prova di resistenza, ha visto la vittoria di Giacomo di Germania, dato la vittoria al campionato italiano.

Troppo importante è la

posta in palio per Fangio e le Maserati da una parte, Musso e le Ferrari dall'altra, tutti impegnati, poi, per ottenere la vittoria sulle Vanwalli inglesi che sul circuito di Aintree hanno recentemente conquistato una clamorosa vittoria.

L'argentino Manuel Fangio dovrebbe riportare un

TORNANO I BOLIDI SUL NURBURGRING



Per l'argentino FANGIO quella odierna è una prova decisiva per la conquista del suo quinto titolo mondiale

PER LA SESTA PROVA "MONDIALE"

Sul Nurburgring di Adenau tornarono oggi in gara i bolidi della «formula 1». Infatti, superate tutte le difficoltà organizzative che ne avevano fatto dubitare lo svolgimento, i migliori piloti di tutte le Case europee saranno al via del 19. Gran Premio automobilistico di Germania, dato la vittoria del campionato italiano.

Troppo importante è la

posta in palio per Fangio e le Maserati da una parte, Musso e le Ferrari dall'altra, tutti impegnati, poi, per ottenere la vittoria sulle Vanwalli inglesi che sul circuito di Aintree hanno recentemente conquistato una clamorosa vittoria.

L'argentino Manuel Fangio dovrebbe riportare un

pieno successo e con questo consolidare la sua posizione in testa alla classifica per il campionato del mondo. Tuttavia sarà proprio la corsa di Adenau che potrà dare un chiarificante sulla lotta per il titolo in quanto fino ad oggi la posizione di Manuel Fangio è tutt'altro che sicura. L'argentino guida infatti la classifica con 25 punti contro i 13 di Musso, mentre Behra e Moss e magari di altri, si trovano più distanziati e tagliati fuori dalla lotta per il casco iridato. Dato che il francese Behra è compagno di scuderia di Fangio, difficilmente si adopererà per contrastargli il passo e sarà quindi compito dei soli Musso e Moss di contendere la vittoria al campionato argentino.

Tuttavia, per arrivare a Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

Tuttavia, per arrivare a

CON GLI ITALIANI A MOSCA

1. - Da Marsiglia, attraverso il Mediterraneo e il Bosforo, a bordo della motonave sovietica « Pobieda », in viaggio verso Mosca, per quindici giorni capitale della gioventù. 2. - Il fraterno benvenuto dei moscoviti alla delegazione italiana nella stazione della capitale. 3. - Sulla Piazza Rossa si intrecciano le prime amicizie e i primi colloqui, più a gesti che a parole fra i delegati di tutto il mondo: una giovane del Madagascar, Ngola Razanamasi a colloquio con un delegato italiano, Losio Battista. 4. - Giovani spagnoli danzano per le vie di Mosca. 5. - Ogni notte, nel suggestivo scenario della Piazza Rossa, migliaia di giovani di tutti i paesi assistono a spettacoli che si protraggono ininterrottamente fino al mattino. 6. - Delegati della Ghirghisia fraternizzano con quelli dell'Africa nera. 7. - Ragazze dell'U.I.S.P. di Modena, sfilano nel grande stadio tra gli applausi della folla

(Dal nostro fotoreporter Rodrigo Pais)

